COMUNE DI BAGNO A RIPOLI



PROGETTO EDUCATIVO

Nido d'infanzia Il Coriandolo

Comune di Bagno a Ripoli

a.e. 2026-2027

Sommario

PREMESSA 3
1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO 3
2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO 3
2.1. Orari di apertura E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO 3
2.2. Calendario dell'anno educativo in corso 4
2.3. MENSA 4
2.4. Modalità di iscrizione dell'utenza 4
2.5. Organizzazione delle sezioni 5
2.6. IL GRUPPO DI LAVORO 5
2.7. Turni del personale e tempo di lavoro non frontale 5
2.8. Formazione Ricerca e Aggiornamento 6
3. LE PRATICHE 6
3.1. Progettazione educativa 6
3.1.1. La giornata educativa 6
3.1.2. Momenti ricorsivi e di gioco 6
3.1.3. L'osservazione, la valutazione e la documentazione 7
3.1.4. Lo spazio, gli arredi e i materiali 7
3.1.5. L'ambientamento partecipato 8
3.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale. 8
3.1.7. La Media Education e la contemporaneità 8
3.1.8. L'Educazione all'aperto: Bambini e Natura 8
3.2. Il contesto territoriale 9
3.2.1. La co-educazione tra servizio e famiglia 9
3.2.2. La continuità educativa 0/6 10

PREMESSA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Di seguito, elenchiamo gli scopi che sottostanno alla compilazione del presente documento:

- Sostenere il processo di formazione dell'identità delle bambine e dei bambini.
- Contribuire allo sviluppo delle competenze sociali culturali e cognitive delle bambine e dei bambini.
- Sostenere il ruolo genitoriale nell'educazione e nella cura dei loro figli favorendo il coinvolgimento delle famiglie alla vita del servizio educativo e la condivisione dei valori pedagogici del nostro progetto.
- Favorire la conoscenza e integrazione con i contesti territoriali di riferimento.

1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO

Denominazione	Centro Infanzia Il Coriandolo
Tipologia	Nido d'infanzia
Indirizzo	Via di Balatro 2 – Loc. Balatro - Bagno a Ripoli

2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO

Il Centro Infanzia Il Coriandolo, nasce nel 1998, grazie ad un progetto regionale che mirava ad ampliare l'offerta dei servizi educativi nel territorio, attraverso una collaborazione di soggetti pubblici e privati. Negli anni ha previsto due tipologie di servizio: il nido d'infanzia, lo Spazio Piccolissimi e lo Spazio gioco Adulto bambino. Il nido d'infanzia, oggetto del seguente progetto educativo, è affidato in gestione tramite gara d'appalto ad Arca cooperativa sociale. La caratteristica saliente del nido è quella di essere collocato in un piccolo borgo, il borgo di Balatro, al centro del quale è stata costruita la grande struttura che ospita anche la Scuola dell'infanzia. Questo offre la possibilità di realizzare esperienze di continuità educativa 06 in modo stabile, data la vicinanza dei servizi, la condivisione di alcuni ambienti e la buona collaborazione di entrambi gruppi di lavoro. Immerso nella natura, la vita quotidiana al nido Il Coriandolo, è arricchita dal costante rapporto con la natura e dalle frequenti passeggiate nei campi e incontri con gli animali delle fattorie delle vicinanze.

2.1. ORARI DI APERTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Il Nido d'infanzia è aperto dalle 7.30 alle 17.00, da lunedì a venerdì e accoglie 48 bambini dai 12 ai 36 mesi suddivisi in tre sezioni: Caprioli, Cavalli e il gruppo Coriandolo Colibrì (che nel mese di gennaio si trasferirà al nuovo Polo del Comune di Bagno a Ripoli). L'orario di frequenza al servizio, a tempo corto, va dalle 8,00 fino alle 14,00. L'orario di frequenza a tempo lungo va dalle 7,30 fino alle 17.00.

2.2. CALENDARIO DELL'ANNO EDUCATIVO IN CORSO

APERTURA DEL SERVIZIO ALL'UTENZA lunedì 7 settembre 2026

CHIUSURA DEL SERVIZIO ALL'UTENZA (ultimo giorno di frequenza): 30 giugno 2027

Festività e giornate di sospensione programmata del Servizio: 01 novembre: Tutti i Santi; 08 dicembre: Immacolata Concezione; 25 dicembre: Natale; 26 dicembre Santo Stefano; 01 gennaio: Capodanno; 06 gennaio: Epifania; 28 marzo 2027: Pasqua; - 29 marzo 2027: lunedì dell'Angelo; - 25 aprile 2027: Festa della Liberazione; - 01 maggio 2027: Festa del Lavoro; - 02 giugno 2027: Festa della Repubblica Italiana; - 29 giugno 2027: Festa del Santo Patrono di Bagno a Ripoli.

Ulteriori periodi di sospensione del Servizio: dal 24 dicembre 2026 al 6 gennaio 2027 compresi: vacanze natalizie e dal 25 al 30 marzo 2027 compresi: vacanze pasquali; Si rinvia ad un successivo atto la definizione delle modalità organizzative del prolungamento del servizio nel mese di luglio 2027.

2.3. MENSA

L'Amministrazione comunale garantisce la merenda di metà mattinata e i pasti ai bambini iscritti al nido. La gestione del servizio è affidata a SIAF (Servizi Integrati Area Fiorentina) spa, società per azioni a prevalente capitale pubblico. I pasti vengono preparati giornalmente nei terminali di cottura presenti nei plessi scolastici G. Marconi (Grassina) e G. Frizzi (Rimaggio). I bambini che frequentano il nido hanno l'iscrizione automatica al servizio mensa.

Durante il periodo dello svezzamento è previsto un accompagnamento alle famiglie, proponendo pasti frullati quando si verifica la necessità. Inoltre, in presenza di intolleranze, allergie alimentari, patologie specifiche, motivi religiosi o culturali, le famiglie possono chiedere variazioni al menù ordinario, usufruendo di diete speciali personalizzate.

2.4. MODALITÀ DI ISCRIZIONE DELL'UTENZA

Ogni anno, indicativamente intorno alla metà di febbraio, viene redatto il bando per l'iscrizione agli asili nido del Comune di Bagno a Ripoli. La notizia della pubblicazione del bando viene comunicata attraverso i vari canali informativi dell'Ente.

La domanda si effettua esclusivamente on line, registrandosi sulla piattaforma https://bagnoaripoli.simeal.it/sicare/benvenuto.php con Spid, CNS o CIE.

Le iscrizioni sono aperte ai bambini residenti nel Comune di Bagno a Ripoli, che vengono inseriti nelle graduatorie A (coloro che abbiano compiuto i 12 mesi entro il 30 settembre dell'anno di iscrizione), B (coloro che abbiano compiuto i 12 mesi fra il 1° ottobre e il 31 dicembre dell'anno di iscrizione) C (domande giunte dopo la chiusura dei termini del bando). Anche i non residenti possono presentare la domanda, venendo inseriti nella graduatoria D. Le ammissioni seguono l'ordine alfabetico delle graduatorie (A, B, C, D),

secondo il punteggio attribuito a ciascun bambino sulla base delle specifiche del bando. Per le graduatorie C e D le ammissioni seguono l'ordine di arrivo delle domande. I posti disponibili vengono assegnati nel rispetto delle graduatorie, stilate con i punteggi previsti nel bando annuale di iscrizione e codificati nel Regolamento Comunale dei servizi educativi per la prima infanzia, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 28 gennaio 2021.

2.5. ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

	n. bambini/e	**età**
Sez. *Coriandolo Colibrì*	16	12 – 36 mesi
Sez. *Caprioli*	16	12 – 36 mesi
Sez. *Cavalli*	16	12 – 36 mesi

2.6. IL GRUPPO DI LAVORO

Il coordinamento:

per il Comune di Bagno a Ripoli: Michele Mannelli

per ARCA Cooperativa: *Silvina Mateo*

Il personale in servizio:

Mansione	**n. personale**
Educatrici/tori SEZ. *Coriandolo Colibrì*	2
Educatrici/tori SEZ. Caprioli	3
Educatrici/tori SEZ. *Cavalli*	3
Operatori/trici	2
Addetto/a pulizie	1

2.7. TURNI DEL PERSONALE E TEMPO DI LAVORO NON FRONTALE

L'organizzazione oraria del nido Il Coriandolo è formulata nel rispetto della normativa regionale, in riferimento ai parametri del rapporto numerico educatori/bambini per le diverse fasce d'età (Regolamento Regione Toscana n. 41/R del 30 luglio 2013 e successive modifiche). Il sistema dei **turni degli educatori** è strutturato in modo da garantire: il rapporto numerico educatore bambino nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio in relazione alla frequenza dei bambini; il massimo grado di compresenza fra educatori per la continuità di relazione con i bambini nell'arco della giornata.

Per tutte le figure professionali impiegate sul servizio è previsto inoltre un **monte ore di lavoro non frontale** individuale, da utilizzare per la programmazione, la documentazione, la partecipazione delle famiglie, la formazione in ambito educativo e pedagogico, la verifica e la valutazione dell'efficacia delle proposte educative anche in relazione alle diverse

funzioni/ruoli; nel rispetto dell'articolo 11 del Regolamento Regionale questo specifico tempo di lavoro non frontale non può essere, per ogni educatore, inferiore all'8 per cento del complessivo tempo di lavoro individuale e per il personale ausiliario non inferiore al 3% del complessivo tempo di lavoro individuale.

2.8. FORMAZIONE RICERCA E AGGIORNAMENTO

La Conferenza zonale per l'istruzione e l'educazione della Zona Fiorentina Sud Est, attraverso il Coordinamento pedagogico zonale, prevede la realizzazione di un percorso di formazione rivolto sia agli **educatori dei servizi alla prima infanzia che agli insegnanti delle scuole dell'infanzia**, all'interno del Piano Educativo Zonale (P.E.Z.). I percorsi di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per l'infanzia e docenti della scuola dell'infanzia sono riconosciuti ai sensi del Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana nell'ambito della qualificazione del personale in servizio nel sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni, approvato con D.G.R. n. 1242/2017 e con DGR n. 1545/2020.

Il percorso formativo annuale verrà progettato tenendo conto delle indicazioni emerse dalla rilevazione dei bisogni formativi condotta durante la formazione congiunta PEZ dello scorso anno, attraverso il questionario, e successivamente discusse e condivise con le/i partecipanti e la Conferenza Zonale.

Il personale ausiliario partecipa anch'esso ad un percorso formativo Zonale (Fiorentina Sudest), favorendo un arricchimento della loro professionalità.

Sono inoltre previsti durante l'anno dei percorsi formativi promossi da Arca, sia per il personale educativo che per le addette all'infanzia, che comprendono approfondimenti, convegni e seminari, relativi alla documentazione educativa, al rapporto con i bambini e le famiglie e alle buone pratiche educative nell'ambito 06.

3. LE PRATICHE

3.1. PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Progettare significa ***pensare, immaginare, ideare, realizzare*** coltivando quel pensiero creativo che valorizza le qualità individuali degli operatori, dei bambini, delle famiglie, definendo l'identità del servizio nella cornice del progetto pedagogico. La ***progettazione*** mantiene una dinamicità durante tutto l'anno in funzione di una costante osservazione attiva dei comportamenti e delle modalità relazionali, per poter così verificare le ipotesi elaborate dal gruppo, progettando nuovi percorsi e ripensando l'agire quotidiano.

3.1.1. La giornata educativa

La giornata educativa è caratterizzata da momenti di cura: l'accoglienza, i pasti, il cambio, il sonno, la merenda, il ricongiungimento e momenti di gioco e di attività. I vari momenti della giornata educativa sono progettati nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ogni bambino, valorizzando competenze e bisogni e favorendo processi di scoperta e di socializzazione. La giornata è scandita da momenti ben definiti e caratterizzati che permettono al bambino di orientarsi nel tempo, connettendo passato e futuro, anticipando quello che verrà dopo e preparandosi così all'agire. La ripetizione suscita sicurezza nel bambino, nutrendo il senso di

identità e di appartenenza e al tempo stesso lo guida verso il nuovo, verso l'incontro con l'altro. I momenti di cura sono, infatti, occasioni preziose della giornata per entrare in relazione con adulti e coetanei, per condividere emozioni e scambiare gesti e parole, in un dialogo verbale, corporeo e affettivo.

3.1.2. Momenti ricorsivi e di gioco

L'esplorazione, la scoperta e i percorsi di esperienza connotano la vita dei bambini all'interno dei servizi. Il gioco è un'attività naturale e propria del bambino; quando gioca il bambino esprime un senso di libertà grazie al quale esplora lo spazio, amplia le proprie conoscenze, tesse nuove relazioni, fa proprie regole sociali. È un'attività che il bambino sperimenta fin dai primissimi mesi di vita che inizia come gioco esplorativo corporeo, per poi trasformarsi nei primi giochi sociali, di scambio e comunicazione con le figure di riferimento, fino ad arrivare ai giochi simbolici via via più complessi, come il *far finta di*, essenziali per sperimentare diversi ruoli sociali e consolidare competenze affettive e relazionali. È in questo universo ludico, articolato e complesso, che il bambino ha modo di crescere, di sperimentare, di esprimersi, di comprendere il mondo che lo circonda, di apprendere sia sul piano motorio che su quello cognitivo, sia sul piano affettivo che quello relazionale, perché vive esperienze di risonanza emotiva e piacere, gradualmente condivise con altri bambini e con il mondo degli adulti. Durante la giornata si alternano così momenti di gioco libero, nei quali i bambini svolgono esperienze autonome individuali o nel piccolo gruppo e attività strutturate, progettate e proposte dall'educatore e finalizzate a promuovere lo sviluppo di specifiche competenze.

A partir dall'osservazione delle bambine e dei bambini vengono definiti periodicamente percorsi progettuali che tengono conto dei loro interessi, e mirano a sostenere la loro curiosità e motivazione verso la conoscenza del mondo e lo sviluppo delle loro competenze manipolative, grafiche, musicali, motorie, cognitive, culturali, linguistiche e immaginarie.

3.1.3. L'osservazione, la valutazione e la documentazione

Documentare ciò che si osserva rappresenta un metodo indispensabile per valutare gli interventi educativi proposti e per verificare la loro coerenza con gli obiettivi espressi del progetto educativo. La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità dell'intervento, scaturisce dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni di ritorno le quali, consentono una costante riprogettazione delle attività educative. È necessario dunque pensare al processo di progettazione, osservazione documentazione e valutazione delle esperienze come ad un processo non lineare, ma circolare, di rimodellamento continuo, dove opportunità e sollecitazioni siano offerti ai bambini non in funzione di uno scopo già determinato, ma come condizioni o proposte che inducono ad una azione costruttiva autonoma e non prevedibile.

3.1.4. Lo spazio, gli arredi e i materiali

Compito dei professionisti dell'educazione infatti, è quello di capire quali siano le condizioni migliori per far sentire bambini e adulti a proprio agio in un ambiente predisposto e arredato con-senso capace cioè di accogliere al contempo le pratiche conosciute e l'imprevisto. Niente ha luogo nella crescita emozionale che non sia in rapporto con la situazione ambientale. Lo spazio interno ed esterno, con i suoi arredi, materiali, colori e segni diviene così veicolo di apprendimento, tramite privilegiato per scoprire il mondo e fare esperienza, esempio concreto di una cura agita fin nei minimi dettagli che comprende la cura degli oggetti, l'arredamento degli ambienti e la scelta dei materiali, e in tal senso assume una valenza educativa intrinseca che è fondamentale per sostenere la progettualità educativa del servizio.

Le dimensioni plurali sulle quali si concentra il lavoro progettuale sono relative a:

- spazi per i bambini e per i genitori;
- spazi individuali e collettivi (di piccolo o grande gruppo);
- spazi verticali;
- spazi esterni;
- spazi per il gruppo di lavoro.

3.1.5. L'ambientamento partecipato

Il primo periodo di frequenza del bambino e della sua famiglia al servizio è caratterizzato da momenti di scoperta dell'ambiente e delle persone in esso presenti, con le quali si instaurano legami e relazioni che danno inizio ad una storia condivisa. L'ambientamento coinvolge direttamente il genitore, che è presente nel servizio nei primi giorni di frequenza del bambino e al quale viene proposto un colloquio prima dell'inizio dell'ambientamento con le educatrici di riferimento. Nei giorni di ambientamento si favorisce la creazione di un dialogo con la famiglia, collocando al centro il bambino, i suoi bisogni e peculiarità. Gradualmente si favorisce la creazione di un sistema di riferimento allargato, a tutta la comunità nido. Le emozioni espresse durante l'ambientamento sia da parte dei bambini sia dagli adulti, possono colpire profondamente per la loro intensità e in tal senso risultano parte essenziale delle nuove relazioni che si stanno sviluppando. Per l'educatore, le proprie emozioni diventano un prezioso strumento professionale. Il periodo dell'ambientamento richiede quindi una programmazione puntuale da parte del gruppo di lavoro, che definisce tempi, modalità e spazi che permettono l'ascolto, l'accoglienza e la reciproca conoscenza, così come è prevista una periodica osservazione, valutazione e ridefinizione del percorso, che l'educatore realizza periodicamente insieme al gruppo e alla famiglia.

3.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale.

I bambini con bisogni educativi speciali o con svantaggio sociale hanno precedenza d'inserimento nel servizio "Il Coriandolo". La finalità che guida gli interventi è quella di garantire al bambino la possibilità di vivere e crescere in un ambiente ricco e stimolante, insieme ad altri bambini. Gli obiettivi dell'intervento educativo con i bambini con disabilità comprendono: favorire la creazione di un legame educativo tra adulto e bambino caratterizzato dall'adattamento reciproco; favorire e sostenere lo sviluppo armonico del bambino e offrire alla famiglia sostegno e orientamento. L'ambientamento viene proposto all'interno di un piccolo gruppo per poter già dai primi giorni offrire un contesto sociale allargato nel quale includere il bambino e la sua famiglia. È da sottolineare l'importanza di attivare un lavoro di équipe con i servizi preposti della ASL ed i servizi sociali, per prevedere una eventuale figura educativa di sostegno al gruppo.

3.1.7. La Media Education e la contemporaneità

Assunta la consapevolezza della pervasività e della diffusione delle tecnologie digitali nella vita delle famiglie Arca promuove spazi di riflessione fra gli adulti e di conoscenza attiva di alcuni strumenti nell'ottica di sostenere il pensiero critico e la propria responsabilità nel loro utilizzo. Occorre "pensare il fare pedagogico come continuo rapporto tra sistema educativo e ambiente circostante, facilitando la co-evoluzione tra i servizi educativi e il mondo", l'dea di Media Education si traduce quindi in un'educazione alla contemporaneità (E. Ciotoli, F. Floria, 2018).

L'Amministrazione Comunale ha abbracciato con convinzione il percorso di educazione digitale "*Custodi Digitali*" (Per un'educazione di comunità all'uso della tecnologia) che la

vede impegnata sia nella formazione di educatori ed insegnanti sia nel favorire un processo partecipativo della comunità educante in senso lato - le famiglie in primis - per sottoscrivere dei Patti Digitali di Comunità. Tale percorso si inserisce nel più ampio progetto di "*Custodi Digitali Toscana. Il benessere dei bambini è a cura di tutti*", condiviso anche dal nido Arabam.

3.1.8. L'Educazione all'aperto: Bambini e Natura

Il progetto educativo del nido Il Coriandolo cura il rapporto dei bambini con la natura. Come affermava Giovanna Carbonaro, occorre promuovere il rapporto dei bambini con natura, dato grazie a questo "i bambini ricevono la più estesa rivelazione di appartenenza, di bellezza, di ordine e di armonia". "È indispensabile – aggiungeva – che nei bambini nasca il desiderio di rispettare, arricchendolo e proteggendolo, l'ambiente naturale in cui gli uomini d'oggi e gli adulti di domani vivranno".

Il progetto individua l'ambiente naturale sia come luogo che come l'oggetto dell'apprendimento; Nella relazione con la natura l'individuo sviluppa nuove competenze Dahlgren e Szczepanski (1998) che vanno coltivate e riconosciute. L'ambiente esterno, sostiene Farné: "favorisce nell'età dello sviluppo una molteplicità di apprendimenti per via spontanea e naturale che riguardano un ampio spettro di abilità adattative, biologicamente, prima che culturalmente fondate".

Il Giardino del nido è uno spazio vissuto quotidianamente e per questo è allestito per accogliere i momenti di gioco, di scambio, di scoperta e di incontro. Il giardino può essere considerato un atelier stabile, all'aria aperta, multisensoriale, dove sviluppare apprendimenti, effettuare scoperte, costruire relazioni, ideare progetti personali e in gruppo; è il luogo privilegiato per il movimento per gli apprendimenti di competenze motorie oltreché uno spazio importante per le occasioni di festa e di incontro con le famiglie.

I temi e le progettualità legati allo spazio esterno, prevedono una costante rivalorizzazione da parte del gruppo di lavoro attraverso una costante cura degli spazi e una loro rimodulazione anche in funzione delle progettualità suggerire da i bambini. Nel nido Il Coriandolo, grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale, lo spazio esterno è curato e sicuro offrendo molteplici opportunità. Oltre il giardino, andando oltre la soglia, si propongono passeggiate nel territorio ampliando i confini del nido e al rapporto dei bambini con la natura.

3.2. IL CONTESTO TERRITORIALE

I servizi per la prima infanzia si configurano come "comunità educanti" che vivono e sviluppano relazioni in contesti allargati. La responsabilità educativa nei confronti dei bambini è, infatti, condivisa e continuamente arricchita dalla relazione con le famiglie, con i servizi, con il territorio, in quanto si verifica uno scambio continuo e dialettico. Lo scopo è quello di creare una rete intenzionalmente pensata che condivide un pensiero educativo, che si prende cura delle esperienze proposte ai bambini, che favorisce la loro crescita e la loro presenza nel contesto sociale di riferimento.

3.2.1. La co-educazione tra servizio e famiglia

La comunicazione tra famiglie e servizi educativi, improntata sull'ascolto reciproco, rappresenta una condizione rilevante per permettere al bambino di decodificare la realtà nei suoi diversi e complessi contesti di vita. Il dialogo che si sviluppa fra gli adulti gli consente di rielaborare le esperienze favorendo la continuità dei vissuti nei vari ambiti formativi. La costruzione della fiducia tra famiglie ed educatori è quindi un obiettivo complesso che si

realizza progettando attentamente e con coerenza, occasioni e condizioni che la rendono possibile, come ad esempio:

- NIDO APERTO
- COLLOQUI INDIVIDUALI
- INCONTRO DI BENVENUTO BAMBINI E GENITORI
- RIUNIONI CON I GENITORI: AD INIZIO, DURANTE E FINE ANNO
- CONSIGLIO DEL NIDO
- INCONTRI DI CONFRONTO SULLA GENITORIALITA'
- INCONTRI DI EDUCAZIONE FAMILIARE
- GIORNATE APERTE ALLE FAMIGLIE
- LABORATORI, FESTE e GITE

3.2.2. La continuità educativa 0/6

Pensare alla continuità in un'ottica educativa significa pensare all'educazione del bambino come a un processo dinamico e complesso che risente dell'interazione tra le diverse agenzie formative: dalla famiglia ai servizi alla prima infanzia, alla scuola dell'infanzia e agli ordini scolastici successivi. Lo sviluppo del bambino procede attraverso lo scambio fra i contesti a patto che tali contesti rappresentino supporti di qualità e che esista fra di loro una interconnessione funzionale. La continuità racchiude in sé il concetto di sviluppo e di evoluzione, ma nel processo di apprendimento il bambino incontra la dimensione della discontinuità, che se da un lato rappresenta un aspetto di necessità, dall'altro, se pianificata e accompagnata coerentemente, diviene opportunità di crescita. Al fine di promuovere la continuità educativa verticale è essenziale tessere relazioni con i servizi educativi presenti nel territorio. La continuità verticale comprende azioni e situazioni di raccordo istituzionale costanti, che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi, secondo una logica strutturale e funzionale di rete. Si evidenzia infatti il bisogno di definire una visione unitaria della fascia di sviluppo 0/6, declinata grazie ad un rapporto organico tra i servizi alla prima infanzia e le Scuole dell'infanzia caratterizzato da una conoscenza reciproca e profonda. I percorsi di continuità 06 che coinvolgono direttamente i bambini, si sviluppano durante tutto l'anno grazie ad una progettazione congiunta tra educatrici ed insegnanti della Scuola dell'Infanzia attigua.

Firenze, 30 settembre 2026